

de V. 2

- Affezioni respiratorie - Si facevano bollire i " cavii dul furmantone " cioè l'infiorescenza della pannocchia del mais e si beveva l'infuso.
- Artrite - Si mettevano ^{sul} la parte dolorante dei sacchetti contenente ~~venere~~, sabbia o crusca, molto caldi.
- Bagno dei bambini - Venivano lavati nell'acqua calda dopo aver sciolto dell'amido. Per rinforzare le gambe o le ossa si faceva fare loro dei bagni con l'acqua calda dove erano state bollite foglie di noce. Tale acqua veniva riutilizzata per diverse volte (2 tre giorni di seguito)
- Infiammazione del sedere dei piccoli - Serviva la polvere del " caioeu " ottenuta dal legno tarlato delle travi dei soffitti e degli intersizi che non mancavano di tarlatura. Fungeva da bototalco.
- Bruciori di stomaco - Si catturavano lumache. Si toglieva loro il guscio e si inghiottivano.....vive. In alternativa si usavano anche piccole ile (rane).
- Calli - Si curavano con la secrezione della " celidonia " un'erba delle papaveracee che nasce in luoghi umidi ed ombrosi da cui si estrae un succo velenoso e causti o che viene usato anche in medicina. Da quest'erba deriva il nome della località di Celidonia. Si metteva anche della pece (pésa).
- Capelli - Diverse sono le ricette antiche per conservare con cura i capelli. Ungere con cotenna di maiale per renderli lucidi e lisci.
 Cappelli biondi : usare al posto dello shampoo un decotto preparato con fiori di camomilla bolliti per circa mezz'ora in un litro d'acqua. Il trattamento assicura capelli dorati e lucenti.
 Cappelli scuri : Risciaquarli con infuso di foglie di noce o di mallo. Il trattamento dovrebbe riservare capelli corvini.
 Per la caduta dei capelli usavasi petrolio misto ad olio di ricino.
- Catarro - Famosa la " polentina " di farina di senape e di lino.
- Contusio Il cataplasma è antico rimedio di applicazione locale che cura anche le affezioni di pelle (contusioni - piaghe, dolori reumatici) o dolori reumatici
 Per prepararlo si pestano erbe fresche e si versa la postiglia così ottenuta sopra una pezzuola da applicarsi alla parte malata.
 Il cataplasma può essere preparato, come nel caso di quello contr il catarro, anche con la farina di semi di lino

segue :
Catarro

di semi di lino, argilla o altro, riscaldati. Contro il catarro si usava bere latte caldo con molto miele o infusi di tiglio.

Per l'infuso vengono utilizzati fiori, foglie e radici o altre parti della pianta ridotti a pezzettini, versati in acqua bollente e lasciati a macerare per qualche minuto. Durante l'infusione il recipiente deve essere coperto. Prima di bere si filtra con un colino o con una pezza di tela.

Crampi - Contro i crampi si usava mettere una ciabatta rovesciata sotto il letto.

Croste - Le croste (anche la crosta latte) si ungevano con olio di noce ottenuto dalla spremitura di noci. Contro le croste le mamme usavano accompagnare i loro bambini, al mattino presto digiuno, a raccogliere il "ravatum" (ovvero il ravizzone) erba che cresce vicino alle rocce, ma anche coltivata per ottenere olio di semi.

Un bel mazzo di questa erba veniva legato con una corda e sistemato sotto il camino, piuttosto in alto affinché seccasse lentamente. Quando l'erba era completamente secca, e croste erano guarite.

Denti - Diversi modi :

Quando il dente era cariato si usava mettere nel buchino del dente una goccia di grappa od anche un chiodo di garofano o di tabacco.

Anche un mezzo toscano ridotto a "bolo" cioè masticato era un rimedio più che sfruttato.

Per togliere l'infiammazione si usava mettere in bocca una crosta di lardo oppure fare sciaqui con acqua dell'infuso di malva.

Gli ascessi si curavano mettendo la parte malata e dolorante a contatto con un'impasto di latte e pane scaldato al fuoco e fasciato in un fazzoletto, come pure mettere dei cataplasmi di segale fatta farina mista ad aceto.

Anche una lana di pecora grezza, od un pezzo di carta da zucchero intrisa nell'olio di ricino.

Digestione difficile - Si poteva bere infuso di camomilla oppure di limone con un poco di zucchero?

Consumare del caffè con qualche goccia di limone del fernet con gazzosa oppure mezzo cucchiaino di bicarbonato sciolto con un po' d'acqua e di limone.

di V.O

Distorsioni : Per curarle si scaldavano i semi del fieno, comunemente detto la " blla " mettendoli in un sacchetto di tela che veniva poi adagiato sulla parte dolorante. In alternativa si potevano usare sacchetti contenenti sabbia riscaldata oppure di faceva un'impasto di chiara d'uovo sbattuta mista a canapa.

Dolori - Numerosi i rimedi.

Uno dei sistemi usati era quello di ungere la parte dolente di " sciungia " (grasso di maiale)

Altrettanto era in uso fasciare la parte con pezze di cotone unte di olio o burro.

Sulla parte dolorante dovevasi anche spargere un trito di lardo, prezzemolo, aglio che veniva poi coperto con fasce

Questo rimedio veniva usato per le distorsioni e le slogature.

Si usava anche ungere la parte dolorante con del grasso di tasso. Rimedio che veniva usato per i reumatismi.

Per lenire i dolori di schiena, ma anche in generale per altri dolori si usava spalmare burro o meglio " sciungia " sulla parte dolorante, coprire con qualche foglia di versa o con altre foglie detti slavazz, che venivano raccolte dai contadini come uso di recipienti per bere in corsi d'acqua, allora puliti.

a Rusipula - Infiammazione cutanea c e provoca rossore e gonfiore (Erisipela-) accompagnato da febbre provocata da streptococco piogeno.

Rimedio contro questa malattia della pelle nel far segnare il male da una guaritrice che con questa operazione doveva usare una moneta d'argento. La parte malata doveva essere fasciata da una benda. Per evitare la ricaduta (par bischiziala) cioè per dissuaderla si usava far assaporare gli odori di un pozzo nero.

F a v i - Detti dialettalmente " Bagnuni " o bubboni si curavano ricoprendoli con sterco di bue fresco ancora caldo. Si poteva applicare anche un'erba detta " lingua di càan "

Febbre- Per abbassare la febbre si facevano indossare calze imbevute d'aceto.

Piccole ferite - Rimedi vari e numerosi.

Uno era l'applicazione della " lingua di càan "

Un'altro era di portare la stessa erba su di una pietra liscia fino a farne scernere il liquido la cui poltiglia messa sul male agiva con velocità.

Sui piccoli

segue :

Piccole ferite - Sui piccoli tagli si usava mettere anche del letame bovino o delle ragnatele.
- Se ci si trovava nei campi si usava " orinare " sulla ferita, per disinfettare.
- La fasciatura di fortuna poteva essere fatta con una foglia di verza o di gelso, legate con corcece di rametti di gelso fatto in piccole strisce.
- Ul mùn (o gelso) era di rinveimento facile nei campi per il prodotte delle foglie per i nachi
- La puluzia delle ferite si faceva con aceto, ed anche con acqua e sale.

Foruncoli - Per " far maturare " i foruncoli si usava coprirli con del pane bagnato nel latte.
Rimedio era anche il lattice del fico acerbo messo sul foruncolo per farlo maturare.

Mal di gola - Numerosi ancora oggi in uso.
- Latte caldo addolcito con miele; si ingerisce ghiaccio tritato; si facevano gargarismi con infusi di salvia o malva o con aceto si poteva ungere la parte dolorante con burro molto salato. Si metteva anche una calza di lana appena tolta dai piedi avvolgendola al collo.

Acufeno - Facile scottando il dito ammalato in acqua bollente

Hérpes labiale - La fastidiosa febbre sulle labbra, veniva affrontata strofinando del pane imbevuto nel latte, che poi veniva dato al gatto da mangiare.
Si pensava forse che tale male era stato trasmesso dal gatto.
Altro rimedio sfregare la parte con sale fino da cucina.

Indigestione - Si digiunava e si metteva sulla pancia una borsa d'acqua calda, oppure si bevevano limonate calde, tisane di erba ruta o acqua con bicarbonato e limone.
Buona anche la polvere " da seltz " digestiva a base di carbonato di sodio.

Ipertensione - Ottimo rimedio un decotto di gramigna.

Lassativi e

rinfrescanti - Lassativo era il formidabile " bacétt " latticello ricavato dal burro fatto in casa (parte di scarto residuata nella " panagia (arnese usato dalla passaia per ottenere il burro)

Non meno diffuso era l'olio di ricino, universalmente noto per

Le cure delle malattie

de V. 6

segue :

Lass. e rinfr - noto per le sue doti.

Anche a " linusa " ottenuta con la macerazione dei semi di lino messi in un biachiere. Bevendola a digiuno al mattino appena alzato era di buon effetto.

La cura durava una o più settimane a seconda del bisogno ed i semi si riciclavano e poi si mangiavano

Lentiggini - Si eliminavano coprendole con un liquore uscito dal trancio di un tralcio di vite.Mughetto - Il mughetto costituito da depositi bianco-grigi che si formavano sulla mucosa della lingua e del palato dovuto allo sviluppo di funghi, veniva curato pulendo la lingua ed il palato con bicarbonato di sodio.Orzaiolo - Per curare gli orzaioli, focolai suppurativi del margine palpebrale, si doveva guardare in una bottiglia d'olio e per " bischiziarli " si doveva fissare ancor meglio il buco di un gabinetto (allora ben odoroso) perché la " latrina " era allora costituita una piccola garitta staccata dall'abiato non certamente provvista di acqua corrente, in cui una lastra con un buco centrale comunicava con una fossa sottostante.il Mal di pancia - A chi accusava mal di pancia veniva amministrata a " camaméla " (camomilla)

Questo disturbo si curava anche mettendo sulla parte dolorante un panno di lana caldo o unto con olio di ricino. In alternativa al panno un sacchetto di sabbia preventiva ente scaldato sulla stufa.

I bambini piccoli, quando avevano il mal di pancia venivano fasciati con la " gardiséla " pelle interna del maiale.

Parotite-Orecchioni - Si ungeva la parte dolente con olio di mandorle e si teneva al caldo con lana di pecora. Si usava anche mettere qualche goccia d'olio tiepido e poi coprirlo con lana di pecora, meglio se sporca. Un'altro rimedio era quello di introdurre nell'orecchio del latte materno che si procurava da donne baliatiche che allattavano.Tosse asinina - Pertosse - Per ribattere gli accessi di tosse si trasferiva il paziente in montagna e per chi non aveva queste possibilità all'aria aperta per ~~ESSI~~ respirare sanamentePleurite - Polmonite - Per curare queste malattie si metteva un pò di cotone sopra una fetta di patata e poi lo si incendiava.

Il tutto

segue ,: Pleurite

Polmonite - Il tutto si poneva sulla parte dolorante ed era subito coperto con un bicchiere rovesciato (cupett) A causa del vuoto d'aria che si produceva sotto il bicchiere la pelle veniva risucchiata e si formava come una bolla. Questo processo chiamato "ventosa" pare che fosse efficacissimo per togliere i dolori.

Un'altro rimedio per la pleurite consisteva nello scaldare del latte cagliato. Prima dell'ebollizione si filtra a con un panno fino a quanto era completamente scolato; lo si lavorava su di un asse con la punta del coltello sino a farlo diventare cremoso qui si applicava con una tela bianca sulla parte ammalata. Si teneva l'impacco per circa mezz'ora.

Puerperio - Alla puerpera per favorire la lattazione veniva data "l'acqua panada" che si preparava mettendo a bagno una fetta di pane giallo con la crosta abbrustolita che dava all'acqua una colorazione nerastza. Quest'acqua colata era pronta poi per essere bevuta.
Alle mamme che allattavano ed agli ammalati veniva data anche acqua proveniente dalle sorgenti di Valle, ritenute molto leggere.

Punture di insetti - I fastidi provocati dalle punture di insetti si provvedeva mettendo sulla parte gonfiata un pezzetto di metallo.
Per difendersi dalla zanzare durante l'estate si usava tenere nel locale nel quale si soggiornava una fetta di limone nella quale venivano conficcati dei chiodi di garofano.
Le punture dei moscerini potevano essere curate frizionando le parti colpite con aceto.

Ragadi - " i sédul " Per cicatrizzare le ragadi si intingeva un filo di lana nell'olio di oliva e lo si metteva poi nel a piccola lesione della cute, oppure si frizionava la parte malata a " sciongià "
Un'altro rimedio efficacissimo era quello di far sciogliere con la fiamma di una candela " a pesa " la pece da calzolaio, che veniva fatta colare direttamente sulla ferita per proteggerla dall'umidità. La cura veniva fatta alla sera prima di andare a letto e pare al mattino, al risveglio le ragadi erano guarite.

162 V. 0

Raffreddore - I rimedi come 100 anni fa sono numerosi.
Si respiravano vapori ottenuti sciogliendo in acqua bollente bicarbonato, fiori di camomilla o salvia. Tali vapori venivano respirati profondamente con la testa coperta da un asciugamano.
Il raffreddore si curava anche con del vino brulé che si prendeva prima di coricarsi, vino bollente contenente dei chiodi di garofano, una scorza di limone ed un pò di zucchero.
Sempre prima di coricarsi si poteva bere del latte caldissimo insieme a dello zucchero fatto caramellare. Tale cura serviva per sudare molto durante la notte cercando di non scoprirsi per non perdere l'effetto.

Reumatismi - I reumatismi si curavano unguendo e frizionando la parte dolorante con grasso di tasso o di marmotta.

Depurativo per il sangue - Era uso bere un decotto di gramigna pianta erbacea con foglie lineari lunghe e lunghe spighe, pianta che infestava spesso i seminati. Il decotto si otteneva facendo bollire a lungo le radici in acqua, la corteccia, i rami, i semi di una pianta. L'ebollizione a fuoco lento può durare 20 minuti a qualche ora. Il decotto viene filtrato con un colino e con un pezzo di tela.

Scottature - Si ungeva la parte ustionata con olio d'oliva o con latte, oppure si copriva la parte con fette di patate. Se ci si bruciava le mani, si immergevano subito in un sacco di farina di frumento per evitare che comparissero le fiacche.

Slogature - Il rimedio per la slogatura era quello di fasciare la parte dolorante con bende precedentemente imbevute nel chiaro d'uovo (albume) Si realizzava così una rudimentale ingessatura che permetteva di immobilizzare l'arto.

Mal di testa - Emicrania - Numerosi i rimedi. Spesse si adagiava sulla fronte o sulle tempie fette di patate o di limone e si stringevano le tempie con un fazzoletto o con delle bende.
Si facevano anche degli impacchi con acqua e aceto o si fasciava la testa con una benda intrisa d'aceto. Si bevevano infusi di malva o di camomilla.

Tosse - Contro la tosse era valido il decotto di tiglio (usato normalmente come bevanda) del latte caldo addolcito con miele o del vin brulé, rimedio valido per il raffreddore. Molto efficaci erano i cataplasmi di farina

segue : Tosse - di farina di lino e senape e le " polentine " impiastri di farina gialla ed aceto, da applicarsi sul torace.

Vie urinarie - Curativo era il decotto di gramigna, di cui si è parlato come depurativo del sangue.

Vermifugo - Contro i vermi si usava mettere al collo del malato una " collana " di spicchi d'aglio e fare bere digiuno un cucciaino d'acqua nera ottenuta aggiungendo acqua alla " caisna " (cioè fuliggine) e, secondo il gusto, dell'aglio tritato finissimo.
I vermi dei bambini venivano curati anche facendo loro ingoiare della erba ruta imbevuta di grappa e facendo loro annusare la bottiglia di fernet.

e da ultimo :

Cura della gracilità - Vi era l'immacabile " olio di fegato di merluzzo - fatto distribuire ad iosa dal bravo medico dott. Cristiannin (dott. Corradi Leonzio) del consorzio medico di Gorla Maggiore-Solbiate Olona a tutte le famiglie che avevano bambini. Tutti i giorni un sorso di maleodorante puzzo di pesce veniva con giudizio appioppato ai fanciulli in via di crescita, con benefici veramente positivi, tali da supplire a certe mancanze di cibo e quindi di vitamine indispensabili ad una buona crescita.